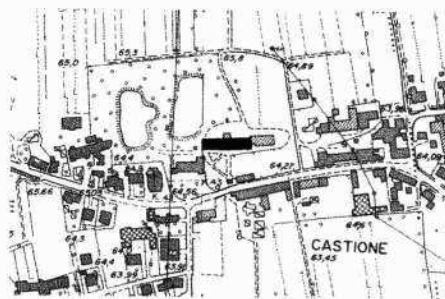


TV 259

Barchessa di villa Manfrin,
CivranComune: Loria
Frazione: Castion
Via Villa

Irvv 00004030 Ctr 104 SE Iccd A 05.00145505



Il complesso è raffigurato in una mappa datata 20 luglio 1640, dove, nel foglio relativo all'abitato di Castion, appaiono la chiesa parrocchiale e le case dominicali delle famiglie patrizie venete Civran e da Mosto. «I Civran e i Da Mosto sono proprietari, all'inizio del secolo XVIII, di oltre la metà della superficie agraria di Castion. La casa del N.H. Zuane Civran (poi Manfrin), con barchessa sorge ad est della chiesa, lungo la strada "regia" per Bassano. Le terre sono irrigate da acque derivate dal Brenta» (Cecchetto, 1994). Nel disegno villa e barchessa appaiono come due corpi nettamente staccati e divisi da un muro di cinta che continua lungo la strada. La barchessa è raffigurata con sette arcate e tetto a capanna e ad est confina con il muro di cinta, mentre la villa, alta tre piani e coperta a padiglione, è caratterizzata da un'apertura centrale ad arco al piano terra.

Attualmente il complesso risulta ancora l'elemento dominante del piccolo centro abitato di Castion. Una imponente cinta muraria, coronata da una merlatura, corre infatti lungo la strada principale e si interrompe davanti alla barchessa dove è collocato un massiccio torrione, a pianta rettangolare, con ampio passaggio sottostante ad arco, mediante cui si ha accesso al piccolo giardino che precede il complesso. L'ingresso è filtrato da un cancello tra pilastri bugnati coronati da statue.

Accentuando lo sviluppo marcatamente longitudinale, alla barchessa seicentesca è oggi addossato, sul suo lato orientale, un capannone agricolo; la villa, «guastata dai radicali restauri» (Mazzotti, 1954) e caratterizzata anch'essa da una torretta angolare, funge da testata occidentale degli edifici rustici, ma in realtà si pone oggi come elemento estraneo al resto del complesso.



254

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1953/02/26



La barchessa si presenta come un lungo corpo di fabbrica a pianta rettangolare a cui è anteposto un portico ad alte arcate centinate, concluso agli estremi, in modo simmetrico, da due corpi pieni, la cui facciata, sormontata da frontoncino triangolare intonacato, sporge leggermente rispetto al piano del portico. Particolarmente connotato risulta il settore centrale dell'edificio, dove si attesta una struttura templare che ricorda nell'impostazione neoclassica la vicina barchessa Zorzi di Riese Pio X; il pronao ionico tetrastilo, tuttavia, viene sostituito in questo caso da un piatto ordine di paraste che riquadrano una grande apertura centrale ad arco a tutto sesto e due settori laterali pieni, all'interno dei quali si collocano in asse due fori a profilo architravato. L'apparato architettonico giustapposto, arricchito da basi e capitelli di ordine dorico, trova conclusione in una semplice trabeazione su cui poggia un largo timpano a profilo triangolare.

Tutta la facciata è priva di intonaco, rendendo facilmente distinguibili i pochi elementi in pietra (architravi e davanzali delle aperture rettangolari, capitelli delle paraste) e gli elementi in mattone lavorato: le paraste, la fascia marcapiano che segna i corpi pieni e si ricollega all'imposta dei grandi archi, i conci in chiave d'arco, le cornici delle arcate con i mattoni posti di coltello.

Solo l'ampio frontone conclusivo risulta intonacato ed un orologio circolare occupa il suo centro, mentre una campanella è posta al vertice.

Sotto al portico centrale è collocato un alto portale centinato mentre nei bracci laterali si aprono finestre a mezzaluna.

L'edificio, in buono stato di conservazione, da diversi anni è in attesa di essere adibito a nuove funzioni di tipo collettivo.

Veduta del muro di cinta e del torrione d'ingresso (A.R. 1998)

Il fronte della barchessa porticata in una vecchia foto (Archivio IRVV)

